

Impasse per il progetto internazionale «ambiente» aperto ai tecnici dell'Est e dell'Ovest

# Troppi vincoli e pochi soldi: la scienza senza casa a Venezia

Sulla carta non dovrebbero esserci ostacoli, ma gli enti locali temono l'espansione di protettori in grado di influenzare le scelte sul futuro della città - L'insediamento della struttura a carico della parte italiana

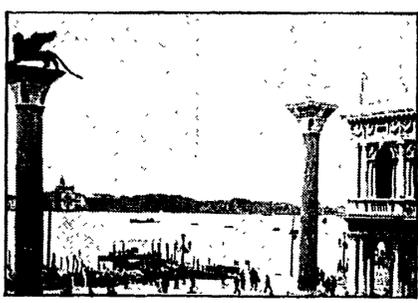
Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Sulla carta non dovrebbero esserci ostacoli: Venezia si appresta ad ospitare un centro internazionale di studi ambientali, un grande osservatorio aperto ai tecnici dell'Ovest e dell'Est che, a differenza dalle molte agenzie oggi operanti, dovrebbe essere in grado non solo di rielaborare dati raccolti da altri soggetti, ma anche di condurre in prima persona importanti campagne di rilevamento in ogni angolo della terra. Questa almeno è l'intenzione, confermata recentemente in chiusura di un convegno internazionale in materia ambientale, delle università di Santa Barbara di California (uno dei nove atenei dello Stato, ma l'adesione degli altri otto al progetto sarebbe sotto questione di tempo), dell'Università di Casocari e dell'Università di Padova, che all'idea hanno dedicato gran parte di una convenzione che definisce nuovi rapporti e intersempi tra le due realtà universitarie. E così, la città lagunare che da qualche anno a questa parte meglio di altre realtà riesce a sollecitare le aspirazioni e le tensioni globali della nuova scienza dell'informazione, a questo punto potrebbe con-

tere su un progetto che si sposa magnificamente con molte delle sue vocazioni: l'internazionalismo, l'ecologia, la scienza. Tra l'altro, giusto pochi mesi fa, forse in vista e in preparazione di questo «lancio», l'ateneo veneziano aveva istituito il primo corso di laurea d'Italia in scienze ambientali che si è riempito di studenti affascinati dalla novità e dalla interdisciplinarietà del corso di studi. Ma benché l'iniziativa sia partita da lontano (dagli Stati Uniti e da un grande programma della Nasa) e ormai qualche anno fa, non è ancora stato sciolto un problema decisivo: la localizzazione del centro; una questione che si ricollega agli affari attuali di Venezia, città ricca di contenitori disusati e in cerca di funzioni, ma giustamente angosciata dal timore di trasformarsi, a sua volta, in un gigantesco contenitore di protettori in grado di decidere il suo presente con maggior forza delle assemblee elettive. I veneziani intanto si interrogano in proposito riflettendo sulle poche esperienze «internazionali» fin qui maturate. Quella, ad esempio, del centro internazionale di restauro aperto da qualche anno nell'isola di San Sero-

lo, la più pregiata tra quelle che si riconoscono sotto la voce «isole abbandonate della laguna», in pieno bacino di San Marco, bellissima, ricca di edifici monumentali e non (ha smesso da poco la sua triste attività di manicomio «modello»). Dovrebbe essere una scuola di perfezionamento artigiano (è emanazione del consiglio d'Europa) «aperta» ma, a quanto si dice, i soldi fin qui spesi sono stati investiti nel restauro della parte architettonica dell'edificio in cui il direttore del centro ha installato il suo alloggio. Inoltre, il centro, nato in una città che non è solo la migliore officina del mondo per quanto riguarda il restauro ma che ospita anche, non per molto ancora, una professionalità davvero unica in alcuni settori di intervento manuale, sembra ignorare del tutto questa straordinaria realtà. A Venezia tutti sanno che il nuovo centro di studi ambientali vorrebbe installarsi negli edifici ospedalieri di Sacca Sessola, l'isola più grande, completamente artificiale, con nessuna storia affascinante alle spalle e recentemente devastata famosa grazie alle stravaganze di una stilista veneziana che voleva organizza-



A Venezia dovrà sorgere un centro internazionale di ricerche ambientali ma incontra difficoltà la localizzazione della struttura



## Varese, ordigno esplosivo lungo un metanodotto

VARESE — Un rudimentale ordigno esplosivo, che era stato collocato nei pressi di una cabina di decompressione, lungo il metanodotto in costruzione tra Varese e Cantello, è stato recuperato e disinnescato dai carabinieri di Varese. L'esplosivo (mezzo chilo di polvere da sparo in un barattolo e due detonatori) è stato trovato casualmente da un tecnico che ha subito avvertito i carabinieri. Nell'episodio sono in corso indagini.

## Pensioni, la Corte costituzionale esamina un ricorso sul «tetto»

MILANO — È incostituzionale percepire una pensione che, a causa del tetto imposto dalla legge, è inferiore ai contributi previdenziali versati? Il pretore di Milano Romano Canosa ha ritenuto fondato questo dubbio, già altre volte sollevato, ed ha rinviato alla Corte costituzionale gli atti di una causa intentata contro l'Inps da un dipendente di un'azienda che ha versato contributi per ben 38 anni e si vede adesso assegnare una pensione non proporzionata alla cifra versata che, solo negli ultimi due anni di lavoro, è stata di 10 milioni, ammontante complessivamente a 80 milioni di lire. Secondo il pretore che ha sospeso il giudizio sulla causa intentata dal pensionato che è assistito dall'avv. Bruno Giordano, l'eccezione di incostituzionalità non è infondata e richiede un esame da parte della Corte costituzionale che aveva già in programma l'analisi di questa materia pensionistica.

## Abusivismo: comunicazione giudiziaria al cantante Al Bano

CELLINO SAN MARCO — Il cantante Al Bano Carrisi (più conosciuto col nome d'arte di «Albano») e suo fratello Franco hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie dal pretore di San Pietro Vernotico (Brindisi), Carlo Madaro, nelle quali vengono ipotizzati i reati di lottizzazione abusiva e costruzione abusiva. L'inchiesta della magistratura si riferisce ad un villaggio residenziale sorto sui terreni di proprietà dei fratelli Carrisi in località «Curti Patrizzi», alla periferia di Cellino San Marco, città di origine e di residenza dell'artista. Quanto si è appreso, Albano e Franco Carrisi acquistarono nel 1970 circa 80 ettari di terreno: solo una metà di esso è stato negli ultimi anni edificato, perché la restante parte è costituita da terreno boschivo.

## Agrigento, 43 mandati di cattura per associazione mafiosa

AGRIGENTO — Il giudice istruttore del tribunale di Agrigento ha emesso 43 mandati di cattura per associazione per delinquere semplice e di tipo mafioso contro altrettante persone di Agrigento e della provincia. I provvedimenti si riferiscono ad una inchiesta che portò all'arresto, il 3 dicembre dello scorso anno, di numerose persone appartenenti ad una organizzazione che, secondo l'accusa, aveva collegamenti con la mafia del Palermitano e con il «clan» del Santuzza di Catania. Dei 43 provvedimenti, 22 sono stati notificati a presunti mafiosi già in carcere. Fra le persone colpite dal provvedimento vi è Leonardo Greco, di 44 anni, di Bagheria (Palermo) coinvolto nel maxiprocesso alla mafia originato dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta.

## L'«Osservatore Romano»: la contraccezione è irresponsabile

CITTÀ DEL VATICANO — «La contraccezione è sempre irresponsabile», lo afferma «L'Osservatore Romano» nella sua rubrica settimanale «Acta diurna», riferendosi al caso della signora inglese Victoria Gillick che ha contestato, anche attraverso le vie legali, il diritto del medico di prescrivere contraccettivi alle adolescenti al di sotto dei 16 anni senza il consenso dei genitori. Rilevato che «se è stata legalizzata l'uccisione di un innocente, cioè l'aborto, non stupisce più che sia consentito al medico prescrivere contraccettivi ad un'adolescente», il giornale vaticano afferma che «il magistero pontificio da quando Paolo IV pubblicò l'enciclica «Humanae Vitae» non ha cessato di richiamare il mondo alla verità, al bene, alla bellezza della sessualità umana, vedendo in un esercizio irresponsabile di essa — e la contraccezione è sempre irresponsabile — una delle ragioni più gravi della disumanizzazione dell'uomo».

## Chiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Borgoglio (Psi)

ROMA — È stata trasmessa alla Camera dei deputati, dal ministro di Grazia e Giustizia, la richiesta del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Casale Monferrato di procedere l'on. Felice Borgoglio (Psi), a carico del quale è stato ipotizzato il reato di associazione per delinquere. In particolare, l'on. Borgoglio è accusato di essersi associato con il titolare, il gestore, il preside e un professore dell'Istituto Minerva di Casale Monferrato, e con altre persone di cui si sta accertando l'identità, allo scopo di poter conseguire il diploma di maturità per ragioni nell'anno scolastico 1983-'84, figurando iscritto al corso serale per studenti-lavoratori senza mai frequentare e i compiti facendo figurare sui registri i professori in interrogazioni e compiti in classe non eseguiti. La richiesta del magistrato sarà trasmessa alla giunta per le autorizzazioni a procedere.

## Concorso comunale a Montelepre perquisiti tutti i candidati

MONTELEPRE — I ventuno candidati al concorso comunale per un posto di economo a Montelepre (Palermo) sono stati fatti spogliare una volta in una stanza del municipio e perquisiti prima di sostenere la prova scritta da agenti di polizia. La decisione di procedere alle perquisizioni è stata presa dall'autorità giudiziaria dopo un esposto anonimo giunto alla Procura della Repubblica.

## Famiglia avvelenata a Palermo: è morta ieri anche la madre

PALERMO — Al reparto di rianimazione dell'ospedale di Villa Sofia è deceduta, dopo diversi giorni di coma, Domenica Navarra, 31 anni, la donna che assieme al marito, Angelo Marino, 34 anni e gli otto figli, rimase gravemente avvelenata nella sua abitazione di corso dei Milie, la notte del 22 ottobre scorso. Quella notte era già deceduto uno dei figli dei coniugi Marino, il 12enne Giuseppe.

## Il partito

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE: G. Angius, Caserta; L. Gueroni, Forlì e Brisighella (Ra); A. Lodi, Modena e Vignola (Mo). MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE: R. Giannotti, Biella; D. Novelli, S. Giovanni a Teuduccio (Na). GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE: P. Fassino, Piacenza; A. Cipriani, Roma (Sx. Enti locali); R. Giannotti, Carpi (Mo); Magnolini, Cosenza (Sx. Gramsci); C. Morgia, Montefalco (Go).  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 6 novembre alle ore 16.  
È convocata per mercoledì 6 novembre alle ore 19 la riunione dei responsabili di Commissione del gruppo dei senatori comunisti.  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 7 novembre mattina e a quelle successive.  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 4 novembre dopo le dichiarazioni del governo.

## La sentenza del pretore di Lecco

# Cittadina «benemerita», novantuno anni, da oggi senza casa: sfrattata

Teresina Piazza vive da cinquant'anni nel suo alloggio - Inutili gli interventi di partiti e sindacati - È vedova e senza figli

Dal nostro corrispondente

LECCO — Novantuno anni. Cittadina benemerita. Sfrattata. Oggi Teresina Piazza, classe 1894, deve abbandonare la sua casa di via Equata a Lecco, nel quartiere di Ranico. La sentenza di sfratto, anche per lei, è diventata esecutiva insieme a tante altre che hanno colpito decine di famiglie in città e nel comprensorio. Tra tanti casi umani, i grandi e piccoli drammi che la perdita della casa porta con sé, un caso umano particolare. Teresina Piazza viveva qui da cinquant'anni, nel piccolo appartamento del vecchio nucleo del rione leccese. E, vedova, da molti anni viveva da sola. Quelle due stanzette a piano terra non erano solo la sua casa: erano diventate il suo mondo. Sola, in un'età in cui anche l'«essere in gamba» è relativo, poteva vivere dignitosamente grazie all'aiuto e alla solidarietà, discreta e costante, dei vicini. Grazie alla loro stessa presenza. Via di lì sarebbe la fine. Anche se

trovasse casa cento metri più avanti. Come fare, a 91 anni, a traslocare, a modificare gli abitudini di ogni giorno che erano tutta la sua vita e adattarsi a cose nuove, nuovi spazi? Come fare, quando, ogni tanto, la vista si annebbia e le voci amiche, intorno, diradano. Il caso non è passato inosservato. Ha suscitato, e suscita, scalpore, incredulità. Come è possibile, si chiedono in molti, sfrattare una donna di quell'età, e come è possibile che, al di là delle fessure di norme della legge sull'equo canone, in tutti questi mesi non sia stato possibile trovare una soluzione. Per una come lei poi, che alla vicenda di un'un'età che pretende rispetto e dignità, meriti che l'hanno portata, nel 1977, ad essere insignita della civica benemerita per la lunga fedeltà alle istituzioni democratiche e l'impegno civile profuso nel quartiere. Sei mesi fa, quando ogni possibile strada per contrastare lo sfratto sul piano giuridico era ormai stata percorsa, si erano mossi i consiglieri comunali

del Pci, la Cgil (che aveva premiato, otto anni fa, Teresina Piazza per la lunga attività sindacale), l'Udi. Chiedevano al sindaco della città di far pressioni sulla proprietà perché data l'eccezionalità del caso, recedesse dalla decisione presa. Anche il consiglio di zona, all'unanimità, aveva chiesto, con un ordine del giorno, l'intervento del primo cittadino. Ma i risultati, che il buon senso e la speranza davano per probabili, non sono venuti. È venuto invece il decreto fissato dal giudice per lasciare l'appartamento. Ed ora? Vedova, senza figli, per Teresina Piazza c'è il rischio di ritrovarsi in una casa di riposo. Una conclusione assurda, oltre che impietosa, per lei così ben integrata nel suo ambiente. Una possibilità per sistemarla in un altro alloggio, magari sempre nel quartiere di Ranico, potrebbe anche essere trovata, ma lei di lasciare la «sua» casa proprio non se la sente. E come darle torto: ricominciare a novant'anni...

Angelo Faccinotto

## Sarà un centro per lo studio di tecnologie e marketing

# Moda, un Politecnico a Firenze Idee italiane, soldi americani

L'accordo tra il Comune e gli esperti del Fit (Fashion institute of technology) risale all'anno scorso - La nuova università a Villa Strozzi? - Sarà pronta nell'86

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La moda fiorentina chiede aiuto a New York. Dal prossimo anno si riverranno infatti a Firenze i super esperti del Fit (Fashion Institute of Technology), centro all'avanguardia nei settori della ricerca e dell'insegnamento per la moda. Daranno vita ad una «università», un centro di ricerca nelle tecnologie applicate, marketing, pubblicità e produzione. Questa la risposta che Firenze si prepara a dare sul fronte della moda nazionale e internazionale. Si chiamerà Politecnico internazionale della moda, avrà una, forse due sedi prestigiose nelle zone più belle fiorentine, Villa Strozzi e Castelpulci. Insomma, un «matrimonio» tra Firenze e New York che nelle intenzioni dei promotori (da entrambe le parti) dovrebbe garantire il rilancio di Firenze come centro di irradiamento internazionale della produzione moda, un primato che la città ha avuto per una breve stagione e che adesso sembra tristemente perduto. Oggi il sistema-moda passa solo marginalmente dalla città dei Medici; Milano ha vinto da tempo la battaglia sul piano delle mostre e dei servizi. Parigi sta avendo un rilancio in grande stile, mentre avanzano nuovi «soggetti» ad alta quotazione e con perfetti meccanismi produttivi, come il Giappone e la Germania.

Ma Firenze resta un centro di produzione moda di valore inestimabile. A parte le grandi firme, da Gucci a Ferragamo a Coveri a Pucci, la città, e il vicino polo di Prato (centro chiave per produzione, tecnologia e esportazione nel settore del tessile) sono una grand'aggregata di piccole e grandi imprese legate alla moda. Solo la fascia degli artigiani conta nella

provincia di Firenze 16.164 aziende con 31 mila addetti e un fatturato di oltre 1.500 miliardi l'anno. L'intera area metropolitana fiorentina e il resto di territorio che si estende da Firenze fino a Pisa è un grande «sistema-moda», dalla produzione solteranea dei piccoli artigiani per le imprese che detengono i marchi, specie nel campo degli accessori, a quella tessile, alle calzature, alla pelletteria. Un sistema che «tiene», con alto numero di occupati, e alta redditività, che tuttavia ha subito e continua a subire perdite sul piano dell'immagine e che rischia di trovarsi spiazzato rispetto ai vertiginosi mutamenti sul piano delle tecnologie, dei materiali e dei loro trattamenti artigianali e industriali. Il Politecnico della moda dovrebbe rispondere, nelle intenzioni dei suoi promotori, l'assessore Amorosi per il

comune di Firenze, il comune di Prato, le associazioni industriali di Firenze e Prato, il Centro Moda, proprio su questi difficili terreni di confronto. Le funzioni dell'università della moda, sempre secondo i promotori, dovrebbero essere tecniche e di studio dei rapporti tra creatività e applicazioni produttive. Campi nei quali gli statunitensi dovrebbero poter fornire altissima specializzazione e esperienza didattica, per formare una nuova generazione di operatori del settore moda, professionisti che oltre allo «stile italiano» conoscano sempre più a fondo le tecnologie di marketing, le pubbliche relazioni, le tecniche pubblicitarie. Insomma, la rendita di posizione non basta più, e per salvare le tradizioni di famiglia bisogna affrontare i cambiamenti. Ed ecco perché che arrivano i super esperti del Fit di

New York, accompagnati dalla signora Rabb, moglie dell'ambasciatore Usa. I primi contatti si allacciarono l'anno passato, incontri cordiali e un primo protocollo di intesa che garantisce al Comune di Firenze l'uso del marchio Fit per l'iniziativa. Ma la voce si era già sparsa, altri sembravano interessati all'impresa e c'è stato il rischio di uno «scippo». Ora invece tutto è deciso, il Politecnico della moda si farà a Firenze, entro il 1986. Ma quali saranno i vantaggi per gli americani? Che studenti avrà questa università internazionale? Chi potrà entrare e chi resterà escluso? Alla prima domanda è facile rispondere. Dagli Stati Uniti si viene in Italia alla ricerca di quella straordinaria «alchimia» dell'italiano look che tutti sanno copiare, ma nessuno sa reinventare. Si viene forse anche perché Firenze è un nome di prestigio, con tutta la retorica del caso, che si «vende» bene oltreoceano. Per rispondere alle altre domande invece bisognerà conoscere gli accordi e i programmi, ancora tutti da definire. Mentre intanto già si annunciano battaglie tra le associazioni di categoria per non restare tagliati fuori da quello che, almeno a ieri intenzioni, dovrebbe essere il trampolino di lancio per un salto tecnologico e qualitativo.

Dunque Firenze avrà un'altra università. Resta da capire se il Politecnico basterà a risolvere la città ai vertici della moda internazionale. C'è chi sostiene di sì; ma forse confondendosi aggiunge che è ora di dire basta a Milano e ai suoi «scipiti», insomma, moda internazionale e planetaria finché si vuole, ma in fondo conta sempre il campanile. Mario Fortini

## 23 gli orsi uccisi, ma ben 13 quelli nati

PESCIASSEROLI — Gli orsi bruni marsicani che popolano superprotetti come testimoni «pentiti» i boschi e i monti del Parco Nazionale d'Abruzzo sono innocenti vittime di braccatori (il Parco afferma che ne sono stati uccisi ben 23 in 5 anni), ma i superstiti vivono tanto bene da risultare prolifici oltre ogni ottimistica previsione. Come anticipato già in un'altra notizia, almeno sei femmine di recetti sono state c'è un'orsa che ha partorito tre orsetti (un'eccezione di solito ne nascono due), mentre l'Ente Parco afferma di avere due cuccioli. Insomma, almeno 13 orsetti sono nati in un arco di tempo non lunghissimo nel Parco d'Abruzzo. È il risultato, fa notare l'Ente, di 60 anni di assidua campagna educativa e protettiva: 60 anni spesi per salvare diverse specie animali, sicuramente destinate all'estinzione. In passato, l'orso bruno abruzzese popolava un'area cinque o sei volte, dice il Parco, più vasta degli attuali 100 mila ettari di parco e zona protettiva esterna.



## Fischietti ai malati per chiamare gli infermieri

ROMA — I malati ricoverati nel reparto ortopedica dell'ospedale romano «San Pietro» sono costretti ad usare fischietti per chiamare gli infermieri. Direzione sanitaria e comitato di gestione della Usl confermarono: «I campanelli sono rotti da alcuni mesi, perché stiamo aspettando un pezzo di ricambio».

## Intesa operativa col Pci

# Regione siciliana L'accordo alla prova dei fatti

PALERMO — L'accordo operativo raggiunto alla assemblea regionale siciliana tra l'opposizione comunista e la maggioranza pentapartita è un fatto importante per la società siciliana. Lo rileva una nota della segreteria regionale del Pci che pone in evidenza come l'accordo tragga origine da un'iniziativa del gruppo comunista all'Ars. «L'orientamento del Pci — aggiunge la nota della segreteria comunista — corrisponde ad una convinzione profonda e maturata da tempo: che non serve neanche all'opposizione una completa assenza di scelte, di decisioni, di concreti atti in sostegno all'economia e di impulso alla occupazione». Il documento della segreteria regionale del Pci sottolinea che l'accordo operativo raggiunto e che indica i grandi settori di attività dell'assemblea siciliana nei prossimi mesi (riforma istituzionale, sostegno ai settori produttivi, uso del territorio, casa, grandi infrastrutture, settori sociali, attività culturali) «dovrà tradursi in proposte di legge sui cui contenuti vi sarà una libera dialettica delle parti politiche». «Questa iniziativa e il suo esito — prosegue la nota — hanno dunque e maturata da tempo: che non serve neanche all'opposizione una completa assenza di scelte, di decisioni, di concreti atti in sostegno all'economia e di impulso alla occupazione». Il documento della segreteria regionale del Pci sottolinea che l'accordo operativo raggiunto e che indica i grandi settori di attività dell'assemblea siciliana nei prossimi mesi (riforma istituzionale, sostegno ai settori produttivi, uso del territorio, casa, grandi infrastrutture, settori sociali, attività culturali) «dovrà tradursi in proposte di legge sui cui contenuti vi sarà una libera dialettica delle parti politiche». «Questa iniziativa e il suo esito — prosegue la nota — hanno dunque e maturata da tempo: che non serve neanche all'opposizione una completa assenza di scelte, di decisioni, di concreti atti in sostegno all'economia e di impulso alla occupazione».

## Dopo il Comune

# Spezia, giunta di sinistra anche alla Provincia

LA SPEZIA — Primi giorni di lavoro a La Spezia per le nuove amministrazioni di sinistra insediatesi nei maggiori comuni grazie all'accordo provinciale raggiunto tra Pci, Psi e Psdi. Dopo l'elezione a sindaco della città del socialista Bruno Montefiore, è stata nominata la Giunta: vicesindaco ed assessore all'urbanistica è risultato eletto Flavio Bertone, deputato comunista. Poi sono stati eletti anche gli altri organi di governo degli enti provinciali. Per la Provincia presidente è risultato il comunista Francesco Baudone; comunisti sono anche il sindaco di Sarzana, Renato Di Casale, quello di Santo Stefano Magra, Sandro Amorini. «In una provincia come la nostra dove il Pci ha il 40 per cento dei voti, le giunte di sinistra sono le uniche politicamente possibili — ha affermato ieri pomeriggio il sindaco Bruno Montefiore — questo vale per Spezia ma anche per comuni come Genova». Sul rapporto con l'opposizione ed in particolare con la Dc che a La Spezia per lungo tempo ha prepotuto per arrivare alla formazione di un pentapartito, Flavio Bertone ha invece detto: «Nei rapporti tra maggioranza ed opposizione ciascuno deve rispettare i propri ruoli. Questo però non esclude né un serio confronto né la possibilità che sulle grandi questioni si giunga a soluzioni che, trovino in Consiglio comunale il sostegno di tutti».